



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 80 n.86

venerdì 28 marzo 2003

euro 0,90

l'Unità + La bandiera della pace € 4,50; l'Unità + Vhs "Baba Mandela" € 5,40; l'Unità + libro "Fronti di Guerra" € 4,00; l'Unità + Cd "Fronti di pace" € 2,80

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

In tempo di guerra la Lega Nord offre i suoi sentimenti peggiori: «Profughi? Meno ne vengono meglio è».



E poi non vedo perché dovrebbero venire da noi. Se uno è profugo si ferma nel primo paese che trova. Se

no, è un turista». Francesco Speroni, capo di gabinetto del ministro Bossi, 24 marzo.

Aiuti umanitari, non arriva niente

Bush dice: guerra lunga, ci vorrà il tempo che ci vorrà. Unicef: i bambini rischiano la disidratazione. Fuga da Bassora assediata. Nessun corridoio è stato aperto per fare arrivare cibo, acqua, medicine

Piero Sansonetti

Il disastro umanitario c'è già. L'Iraq è sotto assedio, si sta trasformando in un cimitero. La gente ha paura delle bombe, ma soprattutto ha paura della fame e della sete. Ieri sono fuggiti a migliaia da Bassora, alla ricerca di un po' d'acqua. L'acquedotto è a secco, distrutto dalle bombe inglesi. Gli occidentali avevano promesso aiuti agli iracheni, ma non arriva niente di niente, siamo sull'orlo della carestia. Dal porto di Umm Qasr si vede sempre quella nave al largo, ma non riesce ad attraccare. Sono quattro giorni che gli angloamericani dicono che domani attracherà e che è piena di aiuti alimentari e acqua potabile, ma poi non succede. Evidentemente gli alleati non hanno ancora il controllo del porto. Finora gli unici aiuti arrivati in Iraq sono quelli inviati dal Kuwait: qualche camion con un po' di cibo buono per sfamare per una giornata cinque o seimila persone. Basta.

SEGUE A PAGINA 3

ALLE PAGINE 2-11



Civili in fuga da Bassora, mentre arrivano le truppe inglesi

Foto di Chris Helgren/Reuters

Emergenze

EPPURE L'ONU È PRONTA

Shashi Tharoor*

«Oggi il mio pensiero», ha detto Kofi Annan, segretario generale dell'Onu, all'annuncio dell'inizio delle ostilità in Iraq, «va al popolo iracheno alle prese con un'altra terribile prova». Non erano solamente i più sentimentali che ci aspettavano da qualunque segretario generale delle Nazioni Unite in un momento di conflitto. Al contrario l'organizzazione, che secondo molti giornalisti sarebbe stata emarginata durante la guerra, si trova al centro di quella che potrebbe rivelarsi una drammatica sfida umanitaria.

*Sottosegretario dell'Onu

SEGUE A PAGINA 31

Aforismi

LE PAROLE DETTE AL BUIO

Gianni D'Elia

La guerra puzza di merda: «La Storia, intanto, lei, passa nella merda». Parole del Pasolini adolescente, 1943. Marzo 2003: morti, feriti, primi prigionieri. Orroci occidentali, orroci iracheni.

Bar della guerra

La guerra parlata è abominevole. La differenza con il calcio parlato è evidente: dove quello è tedioso, questa è vergognosa. In fondo, la guerra dello sport parlato non fa vittime, mentre lo sport della guerra discorre sui morti ignorati.

SEGUE A PAGINA 31

Da Bassora

Vi racconto la città del lungo assedio

Robert Fisk

BAGHDAD Due soldati britannici giacciono morti sulla strada che porta a Bassora - una ragazzina irachena, vittima di un'incursione aerea angloamericana viene portata all'ospedale, l'intestino le sbucca dal ventre.

SEGUE A PAGINA 3

Si combatte nella città spaccata in due

DALL'INVIATO

Toni Fontana

BASSORA Eccoci alla «periferia di Belfast». Cinque giorni fa, il sergente Pugh appariva sicuro: in due, tre giorni conquisteremo la città. Ci aveva spiegato che lui, in Irlanda del Nord aveva imparato ad ammazzare.

SEGUE A PAGINA 2

fronte del video Strateghi

Se è vero che la guerra è una cosa troppo seria per lasciarla fare ai militari, figurarsi lasciarla fare agli strateghi da talk show.

Perché, tra gli effetti collaterali di questa orrenda carneficina, c'è anche il fatto che ci troviamo la casa piena, giorno e notte, di questi tipetti dagli occhi sgranati per la soddisfazione. Come quel tale Nativi che ieri l'altro a *Excalibur*, prima di tenere la sua lezione sulla l'orrore, ha avvertito: «La guerra è meglio seguirla sulle cartine». E come contraddirlo? Era all'ordine del giorno la strage di civili al mercato di Baghdad e perfino l'oscurantista Soggi pareva in difficoltà di fronte all'oscuramento di tutto quel sangue innocente. Anche se, per annunciare una fase calda del dibattito, gli è sfuggita l'infelice metafora: «Diamo fuoco alle polveri». Mentre il solito Nativi sosteneva che «un sistema bellico può considerarsi efficiente se funziona nel 95 % dei casi». Quindi, se i bambini morti rientrano in quel modesto 5%, è tutto regolare e non c'è da farne una tragedia. Il generale Arpino più tardi, a *Porta a porta*, è andato ancora più in là di Nativi, sostenendo che potrebbe essere stato lo stesso Saddam a provocare la strage. Peccato che Bush non ci abbia pensato.

Berlusconi dice: non faranno attacchi di guerra. Il comando americano: sì, sono operativi. L'Ulivo: il premier mente

Parà da Vicenza al fronte Nord dell'Iraq: il generale Usa smentisce il governo italiano

ROMA Scoppia il caso dei mille paracadutisti Usa. Sono partiti da Vicenza per andare a combattere in Iraq. Ma il governo italiano aveva detto che dalle basi italiane non si poteva partire per combattere in Iraq. Berlusconi ribadisce: non combatteranno. Ciampi lo convoca al Quirinale per un chiarimento che arriva solo in parte. Il Quirinale impone al governo: riferitene in Parlamento. Ci sono la Costituzione e il documento del Comitato supremo di difesa che vincolano l'Italia a non essere in guerra. Ma il generale americano Vincent Brooks, uno dei comandanti dell'operazione *Iraqi Freedom* dice: «Il compito di commentare il proprio ruolo nelle operazioni legate alla guerra all'Iraq va lasciato all'Italia». Ma è sempre lui a precisare che i parà partiti da Vicenza «possono essere utilizzati anche in modo offensivo». L'opposizione chiede che il governo venga in Parlamento.

ALLE PAGINE 7-8

I GIOCHI SOTTO BANCO

Luigi Bonanate

Le bugie hanno le gambe corte, o il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi. Questi o altri adagi provenienti dalla saggezza popolare potrebbero adattarsi al comportamento del governo italiano più e meglio che sottili disquisizioni giuridiche. Questa volta l'infortunio in cui è occorso il governo Berlusconi riguarda i mille paracadutisti americani che sono stati prelevati dalla base di Aviano (Vicenza) per essere utilizzati nell'Iraq kurdistan, dove gli Stati Uniti stanno aprendo un secondo fronte di guerra (o terzo, se aggiungiamo quello semi-segreto della Giordania).

Potremmo accontentarci di osservare che quelle truppe in realtà sono nella sovranità degli Stati Uniti e che quel che fanno in Italia o fuori Italia non ci riguarda.

SEGUE A PAGINA 31

La nuova Unità compie due anni

UNA VOCE LIBERA

Guglielmo Epifani

Caro Furio, mi accorgo che la nuova Unità è in edicola da due anni. Tanti auguri!

In questi anni il giornale ha saputo essere una voce libera, dando grande spazio al mondo del lavoro, ai lavoratori e alle lavoratrici, ai loro problemi, alle loro storie, alle loro vite, non facendoli mai sentire soli. Vi ringrazio per tutto quello che fate e... continuate su questa strada. Molti di questi anni, cara Unità. Buon lavoro



Impegna i DS. Compra una Azione di sinistra.

Il costo di una Azione di sinistra è di euro 50,00

Per informazioni: 06 6711217 06 6711218 www.dsonline.it



la bandiera della pace in edicola a 3,60 € in più